



Riflessioni e Proposte per la settimana

dal 10 al 17 gennaio 2021

La cultura della cura (2)

Continuo idealmente le riflessioni della scorsa settimana, allargando oltre il ristretto tema della pace inteso come solamente legato al disarmo e alla cessazione delle guerre. Del resto, il messaggio del papa non si fermava qui.

Tra gli elementi di riflessione citati nel messaggio c'era la pandemia, fenomeno dalle dimensioni planetarie, ricordata come fattore di necessario ripensamento per invertire la direzione di marcia nel pensare la vita delle persone, dei popoli, del mondo.

Il significato immediato della parola "cura" rimanda all'aspetto del guarire. E di questo si fa un gran parlare: statistiche di contagi e soprattutto speranze nei vaccini che potrebbero portare alla definitiva sconfitta del virus. Molto meno si parla di cura nel senso privilegiato dal papa, quello del **prendersi cura**, del preoccuparsi, dell'invertire complessivamente rotta, appunto, guardando al presente e ancor più al futuro. Non è infatti solo la pandemia come malattia che dev'essere curata; ci sono molti altri aspetti che incidono profondamente nell'esistenza nostra in questo tempo. Di questi, poco si parla. Ne citerò uno.

Abbiamo appena varcato la soglia dell'anno nuovo e, accanto alle previsioni (qualcuno ancora con l'oroscopo!) per l'anno appena iniziato, si stilano anche i bilanci e le classifiche per l'anno trascorso. Una di queste riguarda la ricchezza delle persone.

A fare notizia è l'estrema ricchezza: le classifiche dei miliardari, chi ha guadagnato, chi ha perso ... Chi ha guadagnato sono poche, pochissime persone! Davvero, ancora una riprova che "i pochi ricchi sono sempre meno, mentre sono sempre più i ricchi" (Messaggio per la Giornata dei Poveri 2018). Risulta perfino stucchevole riportare i numeri. Sta di fatto che i primi 10 o 20 del pianeta hanno aumentato, proprio nell'infausto anno trascorso, i loro guadagni di miliardi; per contro, nel 2020 sono aumentati di 150 milioni le persone in stato di povertà estrema (poco più di 1 dollaro e mezzo al giorno per vivere).

Allora, la cura non è solo sanitaria! Bisogna curare, rimediare, ridistribuire questi accumulati. L'umanità, le istituzioni internazionali non possono eludere questo compito: proibire la privatizzazione di acqua, di materie prime vitali, di brevetti farmaceutici, ... Ho letto giorni addietro: "500 anni fa, la religione della Chiesa cattolica era utilizzata per giustificare la violenza della colonizzazione. La nuova chiesa è plasmata dall'1% della popolazione mondiale. È la religione dei soldi". E chi si arricchisce non paga nemmeno le tasse, dirotta i suoi guadagni nei "paradisi fiscali". Tutto sempre e solo legato al denaro e tutto legalizzato!

Una cura diversa perseguirebbe **per legge** una vera equità, "fraternità", direbbe il papa, sebbene la sua sembri ridotta a "voce che grida nel deserto" di evangelica memoria.

Anche nel piccolo, nelle nostre case bisogna attivare la cura; anche nel piccolo occorre superare il ridurre tutto ad aspetto materiale. Un esempio? Non bastasse il consumismo che ci schiavizza, tra i vari "bonus" per la ripresa ce ne verrà proposto uno sui cellulari!

La cura ravvicinata è la riscoperta delle relazioni: non relazioni virtuali, ma dialogo reale in famiglia, con le persone. Solo così potremo invertire la rotta dell'isolazionismo crescente che constatiamo. La cura più opportuna è un ritorno alla dimensione dello spirito: alla riflessione, alla lettura ... E farei "peccato mortale" se non ricordassi che cura ancor più opportuna sarebbe la ripresa personale della fede, della Parola, della riscoperta dell'Eucaristia, della preghiera. Sennò, che ministro del Signore sarei?



Lectures di domenica prossima (II del Tempo Ordinario)

I lettura: dal primo libro di Samuele: 3,3b-10.19

Salmo: dal salmo 39

II lettura: dalla prima lettera ai Corinti: 6,13c-15a.17-20

vangelo: dal vangelo secondo Giovanni: 1,35-42

Messe della settimana

dom.	10 gen.	ore 08,00: pro popolo
		ore 10,00: pro popolo
lun.	11 gen.	ore 18,00:
mar.	12 gen.	ore 18,00:
gio.	14 gen.	ore 18,00:
sab.	16 gen.	ore 18,00: def. Giorgio Z. (trigesimo)
dom.	17 gen.	ore 08,00: pro popolo
		ore 10,00: pro popolo

Gli altri appuntamenti della settimana

Non solo liturgicamente torniamo al **tempo ordinario**, ma anche nei ritmi di vita sociale (a parte le perduranti limitazioni dovute al coronavirus!). Anche per quanto riguarda i **ritmi di vita parrocchiale torniamo al consueto**.

Oltre alle **lodi comunitarie** (bisogna dire, ultimamente molto poco comunitarie!) del **mercoledì** alle ore **9,00**, credo possiamo riprendere anche la riunione di **preparazione della liturgia** con la **lettura dei passi della domenica** (**venerdì**, ore **18,00**). **Giovedì**, ore **16,00**: riunione Consiglio Affari Economici.

Su fuédhu de Gesus in sardu

O bosatrus tótus sidius, benéi a s'acua; bosatrus chi no tenéis dinài, benéi; comprai e papai; benéi, comprai sen'e dinài, sen'e pagai, binu e latti.

Poita spendéis su dinai po su chi no est pani, su guadangiu de 'osatrus po s'alimèntu chi no sàtzat? Ascurtaimi' i éis a papai cosas bònas e pratus saborius.

Oberéi is origas e benéi a mèi; ascurtai i éis a bivi! Dèu ap'a stabiliri po bosatrus un'alleantzia eterna ...

Circai su Signori, giài chi si fait agatai, pregaidhu, ca est acanta! Su malu léssit sa bia mala e s'òmini malintenzionau is pentzamentus malus sus. Tòrrit a su Signori, chi at a tenni piedadi de issu e a su Déus nòstu, chi perdonat mèda.

Ca is pentzamentus mius no funt coment'e is de 'osatrus, ni is bias mias coment'e is bòstras. Cantu su célu est artu prus de sa terra, tanti is pentzamentus mius funt prus artus de is de 'osatrus ...

(profeta Isaia, de su cap. 55)